

**أدوات التعريف والتنكير في اللغة العربية واللغة الإيطالية: دراسة
نحوية تقابلية**

**Definite and Indefinite Articles in Arabic and
Italian language: grammatical contrastive study**

**Articoli determinativi e indeterminativi in Arabo e
in Italiano: studio grammaticale-contrastivo**

***Nagwa Kassem**

nagwa.kassem@must.edu.eg

المخلص:

يهدف هذا البحث إلى دراسة الفرق بين أدوات التعريف والتنكير في اللغة العربية والإيطالية، باعتبارهما من اللغات المهمة في العالم وخاصة اللغة العربية. وتتناول هذه الدراسة مقارنة على المستويين النحوي والصرفي للغتين العربية والإيطالية. ومن خلال التطبيق النظري وجدنا اختلافات كثيرة بين كل منهما، وتم دراسة كل منهما على حدة.

خلصت الدراسة إلى أن أدوات التعريف والتنكير في اللغة الإيطالية له استخدامات معينة تختلف عن نظيرتها في اللغة العربية.

**Lecturer of italian linguistics-Italian Department – Faculty of
languages & Translation – Misr University for Science &
Technology – Giza – Egypt.**

وكما تختلف أيضًا المواضيع التي يتم فيها حذف أداة التعريف أو التنكير في كلتا اللغتين .

وتم إلقاء الضوء على اللام الشمسية واللام القمرية والفرق بينهما. ومن بين هذه النتائج تبرز أهمية أدوات المعرفة والنكرة ومكانتها في كلتا اللغتين.

الكلمات الافتتاحية: نحو تقابلي، أدوات المعرفة، اللغة العربية، أدوات النكرة، اللغة الإيطالية.

Abstract:

Questa ricerca si propone di studiare la differenza tra gli articoli determinativi e indeterminativi in arabo e in italiano, in quanto sono tra le lingue importanti al mondo, in particolare la lingua araba. Questo studio si occupa di un confronto a livello grammaticale e morfologico fra le lingue araba e italiana. Attraverso l'applicazione teorica, abbiamo trovato molte differenze tra ciascuna di esse che saranno studiate separatamente. Abbiamo concluso che gli articoli determinativi e indeterminativi della lingua Italiana hanno alcuni usi che differiscano dai loro omologhi della lingua araba, così come i casi in cui l'articolo determinativo o indeterminativo è omesso nelle due lingue. Saranno anche studiati il *lam solare* (اللام الشمسية) e il *lam lunare* (اللام القمرية) e la differenza tra di loro. Da questi risultati spicca

l'importanza degli articoli determinativi e indeterminativi in entrambe le lingue.

Parole chiave: Articoli determinativi, Grammatica contrastiva, Lingua araba, Articoli indeterminativi.

Abstract

This research aims to study the difference between definite and indefinite articles in arabic and italian, as they are among the most important languages in the world, especially the Arabic language. This study deals with a comparison of the grammatical and morphological level of the Arabic and Italian languages. Through theoretical application, we have found many differences between each of them which will be studied separately. We concluded that the definite and indefinite articles of the Italian language have some uses that differ from their counterparts in the Arabic language, as well as the cases where the definite and indefinite articles are omitted in the two languages. Solar lam (اللام الشمسية) and lunar lam (اللام القمرية) and the difference between them will also be studied. From these results, the importance of the definite and indefinite articles in both languages stands out.

Keywords: Definite articles, Contrastive grammar, Arabic language, Indefinite articles.

1. Introduzione

Nell'epoca attuale, la situazione linguistica del mondo arabo è costituita da più di 300 milioni di locutori distribuiti su 22 paesi che formano il mondo arabo d'altri parlanti, emigrati attraverso il mondo. La lingua comune diffusa a livello scritto è la famosa «fusha فُصْحَى», lingua del libro Sacro, il Corano, ed è la lingua ufficiale, la lingua dell'insegnamento e dei mass media. È detta anche «Arabo letterale «arabiya العربية» dai linguisti e dai grammatici. Al contrario, la lingua parlata è radicalmente diversa dall'arabo ufficiale.

Le lettere dell'alfabeto arabo sono scritte da destra a sinistra, sono 28 lettere e alternano lievemente forma secondo la posizione che occupano nella parola. Potrebbero pertanto prendere una forma finale, iniziale, mediana o isolata.

La lingua araba, dapprima, era un dialetto delle lingue semitiche della penisola arabica, molte lingue non semitiche hanno usato la scrittura araba, è il caso del persiano, del turco, wolof in Africa e del maltese; ancora oggi, altre lingue indoeuropee e il persiano, usano i caratteri arabi per la loro scrittura. È noto che l'italiano, invece, appartiene alla famiglia indoeuropea; in altri termini, le due lingue non sono correlate dal punto di vista genetico.

Il grammatico Sībawayh¹, nel suo libro “Kitāb Sībawayhi” (1977) ha suddiviso le parole in tre categorie: nomi (أسماء), verbi (أفعال), e particelle (حروف أو أحرف).

Il nome (اسم), comprende le seguenti categorie:

- 1) il nome – sostantivo,
- 2) il nome – oggettivo,
- 3) il nome personale, dimostrativo, relativo e interrogativo,
- 4) il numerale.

Il corpus utilizzato in questo articolo sono testi della stampa araba e italiana che trattano vari argomenti.

2. Articolo determinativo della lingua araba

Nella lingua Araba² esiste solo un articolo determinativo, che ha un'unica forma per tutti i generi e numeri: ال (*al*). Quindi, ال (*alef lam*) corrisponde a: il (lo), la, i (gli), le.

Questo articolo precede il nome e gli si scrive attaccato, ad es.:

<i>l'insegnate</i>	المُعَلِّم	<i>lo studente</i>	الطَّالِب
<i>la scuola</i>	المَدْرَسَة	<i>il quaderno</i>	الدَّفْتَر
<i>la casa</i>	البَيْت	<i>il ragazzo</i>	الْوَلَدُ

Quando si vuole lasciare il nome indeterminato, in arabo non si usa l'articolo, l'indeterminazione apparirà dalla terminazione (cioè dal segno del *tanwīn*: التَّنْوِينُ) del nome stesso:

bambino, un bambino طِفْلٌ *casa, una casa*
بَيْتٌ

ragazzo, un ragazzo وَادٌ *uomo, un uomo*
رَجُلٌ

L'articolo si usa:

- per indicare i punti cardinali الجهات الأربعة

Il nord الشمال *Il sud* الجنوب

L'est الشرق *L'ovest* الغرب

- Con tutti gli epiteti di Allah الله. Appartengono ad ALLAH 99 nomi, ne citiamo alcuni nel Corano:

N.	Arabo	Scrittura	Traduzione
1	Allah	الله	Dio
2	Ar-Raḥmān	الرَّحْمَنُ	Il Misericordioso
3	Ar-Raḥīm	الرَّحِيمُ	Il Compassionevole
4	Al-Malik	الْمَلِكُ	Il Sovrano
5	Al-Quddūs	الْقُدُّوسُ	Il Santo

- Per indicare l'ora.

- Con i nomi delle stagioni: *l'inverno* -الشتاء- *la primavera* -الربيع- *l'autunno* -الخريف- *l'estate* -الصيف-

- Con i nomi di paesi e città.

- Per i giorni della settimana أيام الأسبوع

Il lunedì الإثنين *Il martedì* الثلاثاء

Il mercoledì الأربعاء *Il giovedì* الخميس

Il venerdì الجمعة *Il sabato* السبت

La domenica الأحد

- Con i nomi propri preceduti da titoli o da signor e signora.

L'articolo non viene usato:

- con i nomi propri di persona:

عَمْر - حَمْزَة - أَحْمَد

- O con gli aggettivi dimostrativi:

Questo هَذَا (*hadhâ*) per il singolare maschile
(vicinanza)

Questa هَذِهِ (*hàdhihi*) per il singolare femminile
(vicinanza)

Questi هَؤُلَاءِ (*hâ'ulâ'i*) per il plurale maschile

Queste هُنَّ (*hunnâ*) per il plurale femminile

Quello ذَلِكَ (*dhâlika*) per il singolare maschile
(lontananza)

Quella تِلْكَ (*tilka*) per il singolare femminile
(lontananza)

Quelli, queglii, quelle أُولَئِكَ (*ûlâ'ika*) per il plurale sia
maschile o femminile.

La pronuncia dell'articolo cambia a seconda della parola cui
riferisce e della sua posizione all'interno della frase:

La *alif* dell'articolo è una *alif wasla* : si pronuncia
esclusivamente all'inizio della frase, mentre non si pronuncia
all'interno, talché la parola che precede risulta legata a quella
che ha l'articolo.

Ad esempio, la frase:

ho visitato la città زُرْتُ الْمَدِينَةَ sarà letta così: *zurtu -l-*
madīna.

2.1. Lettere solari e lunari

L'articolo determinativo è ال si scrive attaccato al nome che
determina.

Sole si dice شَمْسٌ '*shams*', luna قَمَرٌ '*qamar*'. Ponendo
davanti al nome اَلْشَّمْسُ l'articolo ال, avviene che la ش iniziale si
assimila alla ال dell'articolo per cui l'insieme, dell'articolo e

del nome, si pronuncia *ash-shams* (senza *tanwīn*, che è indice di indeterminazione). Ponendo invece l'articolo davanti al nome *قَمَرٌ*, non avviene alcuna assimilazione e la pronuncia del nome con l'articolo è '*al-qamar*'.

Quindi, le lettere dell'alfabeto si distinguono in solari (شمسية) e lunari (قمرية) secondo il modo di comportarsi rispetto alla *ل* dell'articolo. Di conseguenza, sono dette solari se la assimilano come la *ش* di *شَمْسٌ* *sole*, sono dette lunari se non l'assimilano come la *ق* di *قَمَرٌ* *luna*. Fanno parte al primo gruppo le seguenti lettere: ت ث د ذ ر ز س ش ص ض ط ظ ل ن, al secondo le lettere rimanenti³.

La *ل* dell'articolo, anche se nella pronuncia assimilata alla consonante iniziale della parola, rimane nella scrittura; quando, però, è seguita da lettera solare non prende il (*َ*) a indicare l'assimilazione; quando invece è seguita da lettera lunare, prende regolarmente il (*ُ*).

Alcuni esempi di nomi:

con lettere solari	con lettere lunari
الرجل <i>ar-raġul</i> , l'uomo	الْكِتَابُ <i>al-kitāb</i> , il libro
التِّينُ <i>at-tīn</i> , il fico	الْوَرْدُ <i>al-ward</i> , la rosa
الثَّوْرُ <i>ath-thawr</i> , il toro	الْفَخْرُ <i>al-fakhr</i> , la gloria
الزَّيْتُ <i>az-zayt</i> , l'olio	الْقَمَرُ <i>al-qamar</i> , la luna

الطَيْرُ <i>at-tayr</i> , l'uccello	الْجَبَلُ <i>al-gabal</i> , il monte
الصَّيْدُ <i>as-sayd</i> , la caccia	الْغَرْبُ <i>al-gharb</i> , l'occidente
الذَّهَبُ <i>adh-dhahab</i> , l'oro	الْخَمْرُ <i>al-khamr</i> , il vino

Se la lettera iniziale della parola è solare, la ج non viene pronunciata, ma si raddoppia il suono della lettera iniziale della parola a cui l'articolo viene unito:

il sole الشَّمْسُ (*ash-shams*)

Se la lettera iniziale della parola è lunare, la ل si pronuncia correttamente:

il ragazzo الْوَلَدُ *al-walad* *la ragazza* الْبِنْتُ *al-bint*

il quartiere الْحَيُّ *al-hayy*

se l'articolo che determina il sostantivo è preceduto dalla preposizione لِ perde l'alif:

il ragazzo الْوَلَدُ *al-walad* *per il ragazzo* لِلْوَلَدِ *li-l-waladi*

il ministro الْوَزِيرُ *al-wazir* *per il ministro* لِلْوَزِيرِ *li-l-waziri*

2.2. Articolo determinativo della lingua italiana

Salvatore Battaglia e Vincenzo Pernicone (1968:53) hanno sottolineato che l'articolo non è una parola a sé stante, però

la sua funzione è di rendere vive le parole che sembrano “immagini spente”. L’uso dell’articolo annuncia l’inizio di una frase o di un pensiero. Inoltre, l’articolo può rendere sostantivi anche le parole che da sole non lo sono, come *vivere, no, perché: il vivere, il no, il perché*.

Buommattei (1744:97), nel suo volume *Della lingua toscana*, rivela dodici parti del discorso, cinque declinabili, cioè variabili (articolo, nome, pronome, verbo e participio) e sette indeclinabili, ovvero invariabili (preposizione, segnacaso, avverbio, gerundio, congiunzione, interposto e ripieno).

Buommattei definisce l’articolo come una parola declinabile la cui funzione è di determinare il nome o il pronome a cui si riferisce, evidenziando che non può stare da solo (ivi,124). Tramite l’esempio ‘*Gli mise gli occhi addosso*’ distingue i due *gli* che sono omonimi: il primo che è un pronome, e il secondo che è un articolo (ivi,125).

Buommattei sottolinea l’origine degli articoli italiani attraverso il latino ILLO, dove era caduta la prima sillaba per formare *lo*, e la seconda per creare *il*, e ILLA, dove dopo la caduta della prima sillaba nacque l’articolo *la* (ivi,141).

Il: si usa davanti ai nomi maschili al singolare che cominciano con una consonante e dove prima si usava *lo*;

Lo: si usa davanti ai nomi che cominciano con una vocale e davanti a quelli che cominciano con una *s* seguita da un’altra

consonante che non sia la consonante *l*; invece di *lo*: si usa *l'* davanti alla vocale;

Li è il plurale di *il*, e *gli* di *lo*. L'eccezione è *Gli Dei*. *Gli* si usa anche davanti ai nomi al plurale che cominciano con la consonante *z*. Questi nomi al singolare prendono l'articolo *il* (ivi, 143-146).

L'articolo determinativo indica una cosa ben definita, che si ipotizza già nota. Se, per es., diciamo:

Hai parlato con l'insegnante?

Non ci riferiamo a qualsiasi insegnante, ma ad una in particolare.

L'articolo determinativo viene anche utilizzato per riferirsi ad una specie, ad un tipo o ad una classe: *l'uomo è un animale parlante*. Qui *l'uomo* significa ogni uomo e non un uomo in particolare.

In un altro caso, l'articolo determina un concetto astratto, ad esempio: *la pazienza è una virtù*.

L'articolo determinativo può essere usato per indicare una categoria in generale o un concetto astratto anche in arabo⁴: الصبر جميل.

الإنسان حيوان ناطق

1. Articolo indeterminativo nella lingua araba

In Arabo, non esiste un vero e proprio articolo indeterminativo⁵, ma questa forma viene resa mediante un raddoppiamento dell'ultima vocale breve (*tanwīn*), corrispondente agli articoli italiani: *un, uno, una, dei, degli, delle*.

I *tanwin* sono tre e seguono il caso della parola a cui si riferiscono:

- *un* = nominativo indeterminato:

una biblioteca مَكْتَبَةٌ 'maktabatun' un libro كِتَابٌ
kitābun.

- *an* = accusativo indeterminato:

(*ho incontrato*) dei ragazzi أَوْلَادًا 'awlādan'

(*ho comprato*) un libro كِتَابًا *kitāban*

- *in* = genitivo o caso obliquo:

in una biblioteca مَكْتَبَةٍ فِي *fi maktabatin*, con un libro بِكِتَابٍ *bi-kitābin*.

L'articolo riferisce a una cosa ancora non nota e serve ad introdurre un nome di cui non si è ancora parlato, indicando una cosa generica e indefinita: *chiamerò un professore*. In questo esempio fa riferimento ad un professore in generale e non ad uno in particolare. Invece, in arabo, سَادَعُو أَسْتَاذًا, non

esiste un articolo indeterminativo e il nome indeterminato non ha alcun articolo (porta solo il تنوين).

In italiano, l'articolo indeterminativo non ha una forma plurale. Al suo posto, si possono però usare le forme partitive *dei, degli, delle* o gli aggettivi indefiniti *alcuni, alcune*: *ha creato delle difficoltà, ha creato alcune difficoltà* خلق بعض الصعوبات.

Un altro caso è quello di usare direttamente il nome al plurale senza ricorrere né al partitivo né all'aggettivo indefinito: *ha creato difficoltà* خلق صعوبات.

Inoltre, con i nomi di massa (كتلة), cioè con quei sostantivi che non indicano un singolo oggetto, ma una certa quantità di qualcosa (come *acqua, olio, pioggia, denaro*, ecc.), non si può usare l'articolo indeterminativo e si devono utilizzare le forme partitive *del, dello, della* (che qui significano *un po' di*). Si deve dire:

è caduta della pioggia non *è caduta una pioggia*

prestami del denaro non *prestami un denaro*

dammi dell'acqua non *dammi un'acqua*

compra dell'olio non *compra un olio*

4. Articolo indeterminativo della lingua italiana

L'articolo indeterminativo, al contrario dell'articolo determinativo, serve a introdurre qualcosa per la prima volta o per parlare di una persona o un oggetto qualsiasi, senza specificarlo.

Ci sono quattro forme dell'articolo indeterminativo: *un*, *uno*, *un'* e *una*. L'articolo indeterminativo non ha forme plurali. Questa tabella spiega l'uso delle sue quattro forme (singolari) a seconda del genere e del contesto fonologico.

Maschile		Femminile	
UN	UNO	UN'	UNA
Davanti alla vocale, tranne <i>i e u</i> semiconsonantiche. Davanti alla consonante, tranne <i>s</i> impura, <i>z, x, y, w</i> , e nessi consonantici <i>gn, ps, pn</i>	Davanti <i>a i e u</i> semiconsonantiche, davanti alla <i>s</i> impura, <i>z, x, y, w</i> , e ai nessi consonantici <i>gn, ps, pn</i>	Davanti alla vocale	Davanti alla consonante

Salvi e Renzi (2010:311) affermano che l'uso dell'articolo dipende dal parlante, mettendo in rilievo le convergenze e le differenze tra l'articolo determinativo e indeterminativo: se uno percepisce il sintagma come definito e preciso, userà l'articolo determinativo. Se, invece, viene citato per la prima volta e se il sintagma viene percepito come indefinito, si usa l'articolo indeterminativo.

L'articolo spesso si impiega con i nomi di significato unico e inconfondibile: ad esempio *la luna, il sole*. Questo non era sempre il caso. Oggi, la parola *Dio* non è accompagnata dall'articolo, mentre nel passato l'uso dell'articolo ondeggiava (ivi, 318-319). Quando i nomi con referente unico sono preceduti dall'articolo indeterminativo, si vuole precisare una qualità che solitamente non possiedono: *Stasera c'è una luna stupenda*. Per di più, l'articolo determinativo non deve indicare l'unicità generale, ma anche l'unicità nel contesto. Per esempio, nella frase *Ho tirato il vestito dalla lavanderia*, il parlante percepisce esattamente di quale vestito si parla. (Palermo e Trifone, 2007:30-31).

5. Omissione dell'articolo

5.1. Omissione dell'articolo nella lingua araba

Esistono in italiano alcuni casi in cui il nome appare senza nessun articolo (né determinativo né indeterminativo). In questi casi, al contrario dell'italiano, normalmente in arabo il

nome è determinato. Nella traduzione occorre prestare forte attenzione. L'articolo viene omesso, per es.:

- con i complementi di luogo, in alcuni casi:

l'ha imparato a scuola تعلمه فى المدرسة *torna a casa* يعود إلى البيت

va in moschea يذهب إلى المسجد *resta in camera* يبقى فى الغرفة

abita in campagna يسكن فى الريف

- Nelle insegne e nei cartelli:

BANCO INFORMAZIONI مكتب الاستعلامات

AMMINISTRAZIONE GENERALE الإدارة العامة

RECEPTION الاستقبال *CASSA* الخزينة

DIPARTIMENTO DI LINGUA ITALIANA قسم اللغة الإيطالية

BIBLIOTECA CENTRALE المكتبة المركزية

PRIMO PIANO الدور الأول

UFFICIO NAZIONALE الديوان الوطنى

- In alcune espressioni di valore modale o strumentale:

va ad elettricità يمشى بالكهرباء *è arrivato in treno* وصل بالقطار

è sceso in pigiama أنزل بالبيجاما
chiave أغلق الباب بالمفتاح

è uscito in pantofole خرج بالثبشبب *viaggia in aereo* يسافر بالطائرة

- In molte espressioni temporali:

in primavera فى الربيع *di giorno* فى النهار

di mattina فى الصباح *d'estate* فى الصيف

di sera فى المساء

- Con le lingue italiano, inglese e simili:

parla uzbeko e kazako يتحدث الأوزبكية والكازاخية

parla greco e latino يتكلم الإغريقية واللاتينية

- Con il complemento di materia o per indicare ciò da cui è formato o composto qualcosa:

un mazzo di fiori باقة من الزهور *un mare di lacrime* بحر من الدموع

olio d'oliva زيت الزيتون *una vasca di marmo* حوض من الرخام

un cesto di verdure شراب التفاح *vino di mele* سلة من الخضروات

كمية كبيرة من البصل والثوم *una grande quantità di cipolle e aglio*

ملابس من *vestiti di lana* لحم الدجاج *carne di pollo*
الصوف

- Nei titoli dei libri o dei capitoli e con i nomi delle materie scolastiche:

الفهرس *Indice* الباب الأول *Capitolo primo*

قواعد اللغة العربية المبسطة *Grammatica araba semplificata*

معجم اللسانيات *Dizionario di linguistica moderna*
كتب التاريخ والجغرافيا *libri di storia e di geografia* الحديثة

علم اللغويات والترجمة *Linguistica e traduzione*

يدرس التخطيط المالى *studia pianificazione finanziaria*

يدرس الفلسفة *studia filosofia*

- Nelle locuzioni in cui un sostantivo integra il significato di un altro:

كسوف الشمس *eclissi di Sole* خسوف القمر *eclissi di Luna*

حقول النفط *campi di petrolio* ميدان القتال *campo di battaglia*

صيحة *grido di guerra* كلمة الشرف *parola d'onore*
الحرب

وقت السلام *tempo di pace* حصان الصيد *cavallo da caccia*

carta da gioco ورقة اللعب *sala da ballo* صالة الرقص

- In alcuni casi in cui si fa riferimento ad una classe di persone o di cose in generale:

scrive prosa e poesia يكتب النثر والشعر *sequestro di persona* سرقة الأشخاص

non legge libri لا يقرأ الكتب *contrabbando di droga* تهريب المخدرات

coltiva grano e orzo يزرع القمح والشعير *cucina torte* يخبز الكعك

cuce vestiti يخطئ الملابس *ladro di cadaveri* سارق الجثث

costruttore di armi صانع الأسلحة

- Davanti a nomi che formano con il verbo una sola espressione predicativa:

perde tempo يضيع الوقت *sente caldo* يشعر بالحر

sente freddo يشعر بالبرد

5.2. Omissione dell'articolo nell'italiana

Buommattei (1744:128) sottolinea che l'articolo viene omesso quando una cosa ha un nome o un significato inconfondibile con qualsiasi altro, perché “*non occorre*

particulareggiar il particolare”, per esempio: *Dio, Sole, Luna, Mondo, Terra*, ecc.

Secondo Buommattei (ibidem), l’articolo non si usa davanti ai nomi propri che indicano parti del mondo, provincie, regioni, isole, castelli, fiumi, paludi, monti, valli, pianure, selve, prati. Lo stesso vale anche per i nomi propri di persona, sia maschili che femminili, e per i nomi dei continenti e delle città.

L’articolo viene omesso nelle locuzioni avverbiali: *in cima, a piedi, in braccio, in collo, in vetta, in fondo, in somma*. Non è usato nemmeno con preposizioni e quando i sostantivi assumono il valore di avverbi qualificativi: *con coraggio* (coraggiosamente), *con ansia* (ansiosamente), *con valore* (valorosamente), *con pazienza*.

Nel volume *Grammatica italiana*, Salvatore Battaglia e Vincenzo Pernicone (1968:59-60) rivelano che l’articolo viene omesso anche con i complementi circostanziali in modi di dire, per esempio: *andare in campagna, vivere in città, rifugiarsi in chiesa*, anche se esistono espressioni con l’articolo: *andare alla stazione, recarsi al porto*. L’articolo non si usa con i verbi quando il nome indica una sensazione, soprattutto con *avere: avere fame, avere fede*; con *sentire: sentire pena, sentire caldo*; con *fare: fare pietà, fare giustizia, fare festa*; con *dare: dare occasione, dare esempio* e con *prendere: prender nota, prender fiato*.

6. Conclusioni

La linguistica contrastiva come studio linguistico permette di prevedere le differenze e le convergenze tra due lingue per l'apprendimento delle lingue straniere. Recentemente, le ricerche linguistiche portanti sui confronti di due lingue o più hanno assai frequentemente un approccio contrastivo.

In questo articolo ho esposto le nozioni fondamentali, sia morfologiche sia sintattiche, necessarie alla comprensione degli articoli determinativi e indeterminativi in arabo e in italiano. Nella parte teorica, ho citato alcuni esercizi e esempi che servono di base allo studio della differenza fra tutt'e due le lingue.

Inoltre, è stato presentato l'uso dell'articolo nella lingua odierna proposto dai linguisti e grammatici italiani e arabi. Vengono finalmente analizzati anche i casi in cui vengono omessi gli articoli nelle due lingue.

È evidente che nel trattare questo argomento, ho tentato di caratterizzare alcuni tratti particolari che possono suscitare ulteriore interesse.

هوامش :

¹ È un [grammatico](#), [filosofo](#) e [arabista persiano musulmano](#). [Sībawayh fu la personalità di maggiore spicco scientifico della Scuola di grammatici di Basra e il pionieristico autore di un fondamentale testo di linguistica araba, l'al-Kitāb, ossia "Il libro", in 5 volumi, che costituisce un'autentica enciclopedia della grammatica della lingua araba.](#)

¹¹ يقول الخليل بن أحمد الفراهيدي في كتابه 'الجملة في النحو' (ص 262) اللام التي في: الرجل والفرس والحائط: تدخل مع الألف على الإسم منكورا ، فيكون معرفة. لأن قولهم فرس ، وحائط، ورجل هي مناكير. وإذا قلت: الرجل، والمرأة، والفرس، صارت معارف بإدخال الألف واللام.

واختلف العلماء قديما في رتبة المعارف، في حين أجمعوا على أن لفظ الجلالة "الله" وضميره هو أرفع المعارف رتبة، ثم اختلفوا في أرفعها بعد ذلك على النحو التالي:

1- أرفعها الضمير، ثم العلم، ثم الإشارة، ثم الموصول، ثم الأداة، ثم المضاف. وقدموا الضمير لأنه لا اشتراك فيه، فلا يضم إلا بعد أن يُفسر. ويليه العلم لأنه وُضع لمختص لا يشاركه غيره. ونقصت الإشارة عن العلم لأنه يُوصف بها والصفة لا تكون أخص من الموصوف، ولذا فهي أرفع مما يليها لأنها تتعرف بالإشارة. (انظر: الشريف الكوفي، البيان: ص 326؛ وابن يعيش، شرح المفصل ج: 3، ص 349).

2- الرأي الثاني - حسب السيرافي والكوفيين -: أرفعها العلم، ثم الضمير، ثم الإشارة، ثم ذو الأداة، والمضاف بحسب ما أضيف إليه. وكانت حجتهم أن الضمير يصلح لكل مذكور فلا يخص شيئا بعينه، أما العلم فقد وضع لشيء بعينه أو استعمل له. (انظر الأنباري، أبو البركات عبد الرحمن بن محمد بن أبي سعيد 577هـ. الإنصاف في مسائل الخلاف بين

النحويين البصريين والكوفيين، ومعه كتاب الانتصاف من الإنصاف لمحمد محيي الدين عبدالحמיד، المكتبة العصرية. بيروت، ط 1998، ج2، ص708؛ والصبان، حاشية الصبان ج: 1، ص159).

3- الرأي الثالث لابن السراج: فقدم الإشارة، ثم الضمير، ثم العلم، ثم نو الأداة، ثم المضاف. (انظر الشريف الكوفي، البيان: ص 326؛ والأنبأ ري، الإنصاف ج: 1، ص708)

4- الرأي الرابع لابن مالك: حيث قدم ضمير المتكلم، ثم ضمير المخاطب، ثم العلم، ثم ضمير الغائب، ثم الإشارة والمنادى في رتبة واحدة، ثم الموصول، ثم المضاف في رتبة ما أضيف إليه مطلقاً. (انظر ابن مالك، شرح التسهيل ج: 1، ص116)

5- الرأي الخامس لابن كيسان: في المفاضلة بين الموصول و ذي الأداة، فنجده قدم ذي الأداة على الموصول، بحجة أن ذا الأداة يوصف بالموصول، والصفة لا تكون أخص من الموصوف. (انظر ابن مالك، شرح التسهيل ج: 1، ص118؛ والسيوطي، همع الهوامع ج: 1، ص192)

6- الرأي السادس: يساوى بين الموصول و ذي الأداة، لأن كليهما معرف بالأداة، ونسبه الرضى لسيبويه وللجمهور.

7- الرأي السابع لابن حزم: وكان رأيه أن المعارف سواء لا تفاوت بينهما، لأنه لا يقال أعرف هذا أكثر من هذا. (هو أبو محمد علي بن أحمد بن سعيد الفارسي الأندلسي صاحب المذهب الظاهري، ومن مؤلفاته: طوق الحمامة، والدرة في الاعتقاد، وعمدة الأبرار، توفي 456).

¹ ذكر زهدى أبو خليل في كتابه الإملاء الميسر ص12 : إذا دخلت (أل التعريف) على الاسم، ولم تلفظ لامها، وشدد الحرف الذى بعدها، سميت (اللام الشمسية)، كما هى الحال في كلمة (الشمس). وإذا دخلت (أل التعريف) على الاسم، ولم نستطع أن نحذف لامها في اللفظ،

ولا أن نشدد الحرف الذى بعدها، بل لفظناها ساكنة، سميت (اللام القمرية) ، كما هي الحال في كلمة (القمر).

وأسرد أبوخليل أن الحرف الذى يأتي بعد اللام الشمسية مشددا يسمى الحرف الشمسي، والحرف الذى يأتي بعد اللام القمرية غير مشدد يسمى الحرف القمري؛ ملخصا الحروف الشمسية عددها أربعة عشر وهي: ت - د - ذ - ر - ز - س - ش - ص - ض - ط - ظ - ل - ن. والحروف القمرية عددها أربعة عشر وهي: أ - ب - ج - ح - خ - ع - غ - ف - ق - ك - م - ه - و - ي .

¹ Se si applicano questi esempi all'inglese, notiamo che l'articolo va omissa: *patience is a virtue. man is a speaking animal.*

¹ عرف الفراهيدي النكرة على أنه "تقيض المعرفة"، وبناء عليه تكون المعرفة تقيض النكرة. بينما المعرفة عند سيبويه هي ما دل على شيء بعينه من الجنس؛ والنكرة عند سيبويه ما دل على شيء غير معين في جنسه للمخاطب انظر الفراهيدي، العين، مادة نكر ج: 5 ص335.

- حدد النحاة مجموعة من العلامات التي يستدل بها على كون الكلمة نكرة؛ وهي عدة علامات منها ما يرجع إلى الدلالة والوظيفة ومنها ما يرجع إلى الشكل، مثال على ذلك:

-التنوين ، مثل: بغيرٍ وبابٍ وكتابٍ، ولا يدخل التنوين ما كان معرفة إلا الأعلام.
وتدل النكرة على شائع في جنسه، فهي لا تعين شيئا، ولا تفصل شيئا من أمته، مثل قوله: جئني رجلا، فأنت تعنى أن واحدا من هذا الجنس أذاك، وهو مجهول بالنسبة للمخاطب (انظرالمبرد، المقتضب ج: 4، ص276؛ وابن يعيش، شرح المفصل ج: 3، ص351؛ والشريف الكوفي، البيان : ص319؛ والرضي ، شرح الكافية ج: 3، ص3)

ويقول ابن يعيش: "النكرة هي الأصل، فهي سابقة لأنها اسم الجنس الذي واحد منه مثل سائر أمته، وضعه الواضع للفصل بين الأجناس". فالغرض من المعرفة هو فصل أفراد الجنس الواحد وتمييزها من بعضها، أما النكرة فالغرض منها الفصل بين الأجناس كاملة دون أفرادها، فهي لا تخص فرد من أمته، ولكن تميز جنسا من آخر، فإذا قلنا أسد: فإنه اسم جنس لهذا النوع يشمل كل أفرادها، ولكن يميزه من جنس الذئب والفرس وغيره. (انظر ابن يعيش، شرح المفصل ج : 3، ص351)

وتدل النكرة على التقليل أو التكثر خلافا للمعرفة، فلا يصح فيها ذلك لدلالاتها على معين. أما النكرة فتدل على شائع متعدد في جنسه، ربما يكون قليلا وربما يكون كثيرا. (انظر المبرد، المقتضب ج : 4، ص289)

ويرى علماء النحو أن النكرة إذا جاءت في سياق موجب، فإنها تدل على الوحدة مثل قولك جاء رجل، وجاءت امرأة، فأنت تقصد واحدا من هذا الجنس، وقد تدل على الاستغراق مجازا كثيرا إذا كانت مبتدأ نحو: دينار خير من درهم، ورجل خير من امرأة؛ وقليلا في مواطن أخرى مثل: "علمت نفس ما قدمت وأخرت" (سورة الانفطار: 5). (الرضي، شرح الكافية ج: 3، ص3)

وقد تقارب النكرة المعرفة، وذلك عن طريق إضافتها لصفة أو مضاف، أو ترد في سياق يقربها من المعرفة فتؤدي بعض وظائفها، حيث يصح الابتداء بها، وتأتي صاحبة حال، مثل: مؤمن فقير خير من كافر غني؛ و جاء صاحب حق مسرعا، وذلك يدل على مدى الترابط بين الكلمات في الجملة العربية، وأهمية السياق في ذلك، فإن الكلمة بحد ذاتها لا توصف بتعريف أو تكبير حتى تستعمل.

Bibliografia

Battaglia, Salvatore; Pernicone, Vincenzo. 1963. *Grammatica italiana*. Torino, Loescher.

Benedetto, Buommattei. 1744. *Della lingua toscana*. Verona, Pierantonio Berno.

Brustad, Kristen. 2000. *The Syntax of Spoken Arabic*. Washington D.C., Georgetown University Press.

Buckley, Ron. 2004. *Modern Literary Arabic. A Reference Grammar*, Beirut, Librarie du Liban.

Corbin, Henry. 1991. *Storia della filosofia islamica*, Milano, Adelphi.

Dardano, Maurizio – Trifone, Pietro. 1985. *La lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

Dardano, Maurizio – Trifone, Pietro. 1997. *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

Khalil, Aziz. 1999. *A Contrastive Grammar of English & Arabic*, Amman, Jordan Book Center.

Manca, Agnese. 1989. *Grammatica Teorico-Pratica di Arabo Letterario Moderno*, Roma, Associazione Nazionale di Amicizia e Cooperazione Italo-Araba.

Mezzadri, Marco. 2005. *L'italiano essenziale in lingua araba*, Perugia, Guerra Edizioni.

Rizzitano, Umberto. 1990. *Corso di lingua italiana ad uso degli arabi*, Roma, Rai-Eri.

Salvatore Battaglia; Pernicone, Vincenzo (1968). *Grammatica italiana*, Torino, Loescher editore.

Serianni, Luca. 2006. *Grammatica italiana*, Torino, UTET.

Veccia, Vaglieri. 1959. *Grammatica teorico-pratica della lingua araba*, Roma, Istituto per l'Oriente.

Dizionari

AA. VV. 1983. *A Dictionary of Modern Linguistic Terms. English-Arabic & Arabic-English*, Beirut, Librarie du Liban.

AA. VV. 1961-2002. *Grande dizionario della lingua italiana*, a c. di Battaglia S. e Barberi Squarotti G., Torino, UTET.

Baldissera, Eros. 1994. *Dizionario compatto italiano-arabo/arabo-italiano*, Bologna, Zanichelli.

Baldissera, Eros. 2004. *Il dizionario di arabo*, Bologna, Zanichelli.

De Mauro, Tulio. 2006. *De Mauro, il dizionario della lingua italiana*, Torino, Paravia.

Doniach, Nakdimon. 1972. *The Oxford English-Arabic Dictionary of Current Usage*, USA, Oxford University Press.

Hana, Sami; Husam Al-Din, Karim; Greis, Naguib. 1997. *Dictionary of Modern Linguistics. English-Arabic*, Beirut, Librairie du Liban.

Jannotta, Elpidio. 1964. *Dizionario Italiano-Arabo Moderno*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.

Labanyeh, Issam. 1995. *al-Kalima. Vocabolario italiano-arabo*, Mestre, Top Media.

Renzi, Lorenzo; Salvi, Gianpaolo. (2010). *Grammatica dell'italiano antico*. Bologna, il Mulino.

Tillisi, Khalifa. 1986. *Dizionario Italiano-Arabo*, Beirut, Librairie du Liban.

Traini, Renato. 1966. *Vocabolario arabo-italiano*, Roma, Istituto per l'Oriente.

Trifone, Pietro; Palermo, Massimo. 2007. *Grammatica italiana di base*, Bologna, Zanichelli.

Utman, Sībawayhi ed Kabir-Uddin Ahmed Khan Bahadur. 1887. *Kitāb Sībawayhi*, Calcutta.

Wehr, Hans. 1994. *Arabic-English Dictionary: The Hans Wehr Dictionary of Modern Written Arabic*, a c. di Cowan M., New York, Spoken Language Services.

قائمة المراجع العربية:

ابن يعيش، أبو البقاء يعيش بن علي بن يعيش الموصلية 643 هـ. 2001 شرح
المفصل، قدم له ووضع هوامشه وفهارسه إميل بديع يعقوب ، بيروت. دار
الكتب العلمية.

أبو خليل، زهدى. الإملاء الميسر. 1998. عمان . دار أسامة للنشر والتوزيع.

الأنباري، أبو البركات عبد الرحمن بن محمد بن أبي سعيد 577 هـ (1998).
الإنصاف في مسائل الخلاف بين النحويين البصريين والكوفيين ، ومعه كتاب
الانتصاف من الإنصاف لمحمد محيي الدين عبد الحميد. بيروت. المكتبة
العصرية.

الرضي، أبو الحسن رضي الدين محمد بن الحسن الأستراباذي 686 هـ. د.
(شرح كافية ابن الحاجب، تحقيق أحمد السيد أحمد. القاهرة. المكتبة التوفيقية.

السيوطي، أبو الفضل جلال الدين عبد الرحمن بن أبي بكر ابن محمد 911
هـ (1975). همع الهوامع في شرح جمع الجوامع ، تحقيق وشرح عبد السلام
محمد هارون وعبد العال سالم مكرم. الكويت. دار البحوث العلمية .

الشريف الكوفي، أبو البركات عمر بن إبراهيم بن محمد 539 هـ. 2002 .
البيان في شرح اللمع، تحقيق ودراسة علاء الدين حموية. الأردن. دار عمار.

الفراهدى، الخليل بن أحمد. *الجمال في النحو*. 1985 . بيروت. مؤسسة الرسالة.

الفراهدى، الخليل بن أحمد. 175 هـ 1986 . *العين* ، تحقيق مهدي المخزومي وإبراهيم السامرائي . بغداد. دار الشؤون الثقافية.

المبرد، أبو العباس محمد بن يزيد بن عبد الأكبر الأزدي 285هـ. 1966 .
1979. *المقتضب*، تحقيق محمد عبدالخالق عزيمة. القاهرة. المجلس الأعلى
للشؤون الإسلامية.

سيبويه، أبو بشر عمرو بن عثمان بن قنبر الحارثي 180هـ. (1991).
الكتاب. تحقيق وشرح عبدالسلام محمد هارون. بيروت. دار الجيل.

شرح التسهيل، تحقيق عبد الرحمن السيد ومحمد بدوي المختون. مصر. هجر
للطباعة والنشر.